

Ombre grigie

di Giorgio Mottola

consulenza Andrea Palladino

collaborazione Norma Ferrara

immagini Carlos Dias, Dario D'India e Andrea Lilli

montaggio e grafiche Giorgio Vallati

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ci imbattiamo in Ciavardini mentre sta riponendo qualcosa nel cofano di questo suv da 55 mila euro intestato a una delle cooperative.

GIORGIO MOTTOLA

Volevo farle qualche domanda sul Gruppo Idee, come ha fatto a diventare così potente?

LUIGI CIAVARDINI – EX NAR

Ha chiuso.

GIORGIO MOTTOLA

E che ci fa lei qui? Le cooperative però no siamo quasi tre milioni.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Gilberto Cavallini è un altro membro dei Nar condannato per la strage di Bologna. Dal suo profilo LinkedIn risulta impiegato presso la cooperativa Essegi 2012. Nel 2017, l'ex terrorista neofascista è uscito anticipatamente dal carcere, ottenendo la semilibertà per motivi di lavoro

GIORGIO MOTTOLA

Volevo sapere se è vero che avete tirato fuori voi dal carcere Cavallini?

LUIGI CIAVARDINI – EX NAR

Magari avessi avuto sto potere, ma non è così.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ciavardini nega il coinvolgimento della sua associazione, ma nel provvedimento del tribunale di sorveglianza si legge che viene concessa la semilibertà a Cavallini perché lavora come operaio e addetto dell'ufficio commerciale della Essegi2012, che ha sede presso l'associazione Gruppo Idee di Terni.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Torniamo su Luigi Ciavardini, condannato per essere uno degli esecutori materiali della strage di Bologna. A lui fa riferimento a Gruppo Idee, associazione leader che opera nel mondo delle carceri, soprattutto Roma e Lazio, Rebibbia. Ecco, a questa associazione fanno riferimento anche altre cooperative che svolgono le loro attività con detenuti ed ex detenuti. Hanno fatturato negli ultimi anni milioni di euro. E ai vertici ci sono Manuel Cartella, che è anche vice garante dei detenuti del Lazio, il figlio di Luigi Ciavardini e, fino a pochi giorni fa, anche la moglie Germana De Angelis. Attraverso queste cooperative è stato assunto nel 2017 Gilberto Cavallini, altro condannato per essere uno degli esecutori della strage di Bologna, ma in primo grado. Grazie a questa assunzione è potuto uscire prima dal carcere. Si è replicato quello che era accaduto con lo stesso Ciavardini nel 2009, quando era stato assunto dall'Associazione sportiva italiana il cui presidente era proprio Barbaro, l'attuale sottosegretario all'Ambiente. Ecco, si era innescata una sorta di catena di sant'Antonio, una catena nera di sant'Antonio. E dopo

la nostra inchiesta il tribunale di sorveglianza di Roma ha avviato degli accertamenti sulle attività del Gruppo Idee. Mentre tra le carte di mafia capitale il nostro Giorgio Mottola ha trovato i contatti pericolosi di Ciavardini.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

L'associazione dell'ex terrorista Ciavardini a Rebibbia è titolare di una serie di progetti, tra cui la squadra di Rugby composta da detenuti. Un'iniziativa che era stata voluta in prima persona da Rosella Santoro, direttrice di un'ala del penitenziario romano. Quando nel 2019 ha chiesto aiuto al Coni per realizzare il progetto le è stato detto di affidarsi all'associazione di Ciavardini.

ALDO DI GIACOMO – SEGRETARIO NAZIONALE E SINDACATO POLIZIA PENITENZIARIA

E il Coni di tutta risposta sembrerebbe che abbia mandato la moglie di Ciavardini a trovare le possibili altre soluzioni. Be', questo evidentemente la dice lunga su come il sistema in sé sia malato.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

La moglie di Ciavardini è Germana De Angelis, presidente del Gruppo Idee. È lei che per conto della Federazione di Rugby, affiliata al Coni, ha messo in piedi il progetto della squadra di detenuti che però sembra fermo da un po' di tempo.

GIORGIO MOTTOLA

Germana De Angelis, buongiorno.

GERMANA DE ANGELIS – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE GRUPPO IDEE

No, no, senta, arrivederci! Per favore, un'altra volta.

GIORGIO MOTTOLA

Non ci ha neanche risposto alle e-mail quindi sono costretto a venire.

GERMANA DE ANGELIS – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE GRUPPO IDEE

Grazie e arrivederci. Arrivederci e grazie.

GIORGIO MOTTOLA

Volevo chiederle se è vero che la Federazione ha mandato lei come intermediaria?

COLLABORATRICE ASSOCIAZIONE GRUPPO IDEE

Oh mamma mia, puoi chiamare i carabinieri che sono in un'attività privata?

GIORGIO MOTTOLA

Io però non so come altre fare delle domande visto che non mi rispondete in nessun modo

GERMANA DE ANGELIS – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE GRUPPO IDEE

Non vi vogliamo rispondere, sono obbligata a risponderle? No.

GIORGIO MOTTOLA

Avete cooperative che gestiscono soldi pubblici, che vincono bandi pubblici.

GERMANA DE ANGELIS – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE GRUPPO IDEE

Puoi dirglielo tu che chiamo i carabinieri? Arrivederci, grazie.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

L'episodio della squadra di Rugby fa capire quanto sia diventata importante e potente l'associazione di Luigi Ciavardini, che due anni fa ha ottenuto la sua consacrazione anche dalla Regione Lazio. Il consiglio regionale, infatti, ha votato come vice garante regionale dei detenuti Manuel Cartella, dirigente storico del Gruppo Idee e socio del figlio di Luigi Ciavardini in una cooperativa di detenuti, legata all'associazione.

GIORGIO MOTTOLA

È opportuno che il dirigente di un'associazione fondata e di fatto ancora diretta da uno stragista, condannato in via definitiva, ricopra un incarico istituzionale come questo?

STEFANO ANASTASIA – GARANTE REGIONALE DEI DIRITTI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTA' PERSONALE - LAZIO

Capita, capita a tanti. Io stesso, non ho difficoltà a dirlo, sono stato tra i fondatori dell'associazione Antigone.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Stefano Anastasia, sposato con la deputata del Pd Cecilia D'Elia, è il presidente onorario di Antigone, una delle più importanti associazioni che si occupa di carcere in Italia, fondata all'inizio degli anni '90 da alcune delle figure più autorevoli della sinistra italiana: Rossana Rossanda, Stefano Rodotà e Luigi Manconi.

GIORGIO MOTTOLA

Lei è tra i fondatori di Antigone e ne è presidente onorario. E come gestisce gli eventuali conflitti di interesse?

STEFANO ANASTASIA – GARANTE REGIONALE DEI DIRITTI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTA' PERSONALE - LAZIO

Mah, non ce ne sono. Antigone non prende contributi da nessuna istituzione pubblica italiana.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Tuttavia, è proprio un possibile conflitto di interesse che ha attirato la nostra attenzione. Nel 2017 a Rebibbia c'è un detenuto eccellente: Marcello Dell'Utri, condannato a 7 anni per concorso esterno in associazione mafiosa. Dopo 4 anni di reclusione, l'ex senatore di Forza Italia chiedeva di essere scarcerato per gravi motivi di salute ma il tribunale di sorveglianza inizialmente negò i domiciliari. Ne nacque uno scontro politico molto animato che indusse a intervenire nel dibattito anche il garante dei detenuti del Lazio, Stefano Anastasia.

GIORGIO MOTTOLA

Lei disse che non erano le sue condizioni compatibili con il carcere.

STEFANO ANASTASIA – GARANTE REGIONALE DEI DIRITTI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTA' PERSONALE - LAZIO

Mhm, può essere.

GIORGIO MOTTOLA

Facendo una ricerca in realtà non ho mai visto nessun altro intervento da parte sua in favore della scarcerazione di altri detenuti.

STEFANO ANASTASIA – GARANTE REGIONALE DEI DIRITTI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTA' PERSONALE - LAZIO

Francamente non ricordo, immagino che qualche altro intervento ci sia stato.

GIORGIO MOTTOLA

Ad personam è stato l'unico.

STEFANO ANASTASIA – GARANTE REGIONALE DEI DIRITTI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTA' PERSONALE - LAZIO

Non so quali sono le circostanze in cui il caso è diventato pubblico.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Qualche mese dopo le decine di appelli in suo favore, nel luglio del 2018, Dell'Utri viene scarcerato per motivi di salute. La pratica della concessione dei domiciliari all'ex senatore viene seguita dall'avvocato Simona Filippi, ingaggiata da Dell'Utri dopo il trasferimento a Rebibbia. Simona Filippi è un'avvocata romana molto vicina a Stefano Anastasia e ad Antigone. All'interno dell'associazione ricopre infatti l'incarico di responsabile del contenzioso e nel 2017, quando era già stata nominata avvocatessa di Dell'Utri, era stata assunta a 14 mila euro all'anno come consulente giuridico dell'ufficio del garante dei detenuti, all'epoca presieduto proprio da Anastasia.

GIORGIO MOTTOLA

Il fatto che lei chieda la scarcerazione di Dell'Utri nonostante il suo avvocato lavori per lei, sostanzialmente, per il garante, non è una situazione un po' così, strana?

STEFANO ANASTASIA – GARANTE REGIONALE DEI DIRITTI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTA' PERSONALE - LAZIO

Allora, non credo che sia stata quella dichiarazione che ha cambiato le sorti, diciamo così, del percorso detentivo di Dell'Utri.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Fedor Dostoevskij sosteneva che il grado di civilizzazione di un popolo si misura dalle sue prigioni. Ma, guardando al caso del Lazio, le galere possono essere il metro anche per valutare gli equilibri politici. L'elezione del garante e del suo vice hanno infatti seguito una logica di rigorosa spartizione tra i partiti della maggioranza e della minoranza in consiglio regionale.

GIORGIO MOTTOLA

Sembra quasi che ci sia uno spoil system fra destra e sinistra. Cioè lei era il candidato della sinistra e Cartella quello della destra?

STEFANO ANASTASIA – GARANTE REGIONALE DEI DIRITTI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTA' PERSONALE - LAZIO

Quello che succede in aula non le deve chiedere a me.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Da quanto abbiamo ricostruito la nomina di Manuel Cartella, uomo di Ciavardini, a vice Garante dei detenuti viene avanzata nella Prima Commissione del consiglio regionale laziale da Pino Cangemi, ex paracadutista e dirigente del Movimento Fiamma Tricolore, oggi vicepresidente regionale del Lazio, in quota Lega. La candidatura viene poi appoggiata dalla consigliera di Fratelli d'Italia Chiara Colosimo, che non ha mai fatto mistero della sua vicinanza all'ex terrorista. E così non gli mai negato sostegno un altro

pezzo da 90 di fratelli d'Italia, il sottosegretario Claudio Barbaro, grazie al quale Ciavardini ha ottenuto la semilibertà nel 2010.

GIORGIO MOTTOLA

Come mai ha dei rapporti così stretti con Luigi Ciavardini?

CLAUDIO BARBARO – SOTTOSEGRETARIO DI STATO AL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA

Luigi Ciavardini... ehm... questa è una domanda che francamente non è oggetto dell'incontro di oggi, è un fatto che risale a tanti anni fa, basta, fine.

GIORGIO MOTTOLA

Perché lei lo ha fatto uscire dal carcere?

CLAUDIO BARBARO – SOTTOSEGRETARIO DI STATO AL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA

Non ho intenzione di rispondere ad altre domande.

GIORGIO MOTTOLA

Grazie a lei ha ottenuto la semilibertà.

CLAUDIO BARBARO – SOTTOSEGRETARIO DI STATO AL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA

Non ho intenzione di rispondere ad altre domande sul tema. Grazie.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma nel 2010, mentre Ciavardini è in semilibertà assunto da Barbaro come archivista e centralinista dell'Associazione sportiva italiana, sul tavolo di due magistrati della procura di Roma arriva una segnalazione del Ros dei carabinieri.

LUCA TESCAROLI – SOSTITUTO PROCURATORE – PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA 2001-2018

Si faceva riferimento ad una ipotesi relativa alla sussistenza di un'associazione per delinquere che aveva come finalità quella di commettere delle rapine in una prospettiva di autofinanziamento di soggetti appartenenti al mondo della destra estrema.

GIORGIO MOTTOLA

Nell'ipotesi investigativa chi erano i protagonisti di questo disegno criminale?

LUCA TESCAROLI – SOSTITUTO PROCURATORE – PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA 2001-2018

Luigi Ciavardini, Carlo Gentile, Matteo Costacurta ed altri soggetti inseriti nel mondo della destra estrema.

GIORGIO MOTTOLA

È normale che un detenuto in semilibertà frequenti altri pregiudicati?

LUCA TESCAROLI – SOSTITUTO PROCURATORE – PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA 2001-2018

No, questo non dovrebbe accadere. Obiettivo del reinserimento sociale, della rieducazione della pena dovrebbe svolgersi in condizioni da recidere i rapporti con il mondo della criminalità.

GIORGIO MOTTOLA

E come mai non è stata revocata la semilibertà a Ciavardini, nonostante questi rapporti così stretti che intratteneva con altri pregiudicati.

LUCA TESCAROLI – SOSTITUTO PROCURATORE – PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA 2001-2018

Guardi, io questo tema non l'ho approfondito.

GIORGIO MOTTOLA

Dalle indagini su Ciavardini la Procura di Roma arriva a Massimo Carminati, dando così il via all'inchiesta diventata famosa con il nome di Mafia Capitale. La posizione di Ciavardini verrà archiviata ma agli atti restano le frequentazioni mentre era in semilibertà anche con un altro pregiudicato, Massimiliano Colagrande, condannato a 30 anni nel 2020 con l'accusa di essere il braccio destro a Roma del boss della camorra Domenico Pagnozzi. Nel 2010 Colagrande chiama Ciavardini e gli propone di "combinare un po' di lavoro": "Cominciamo a far girare qualcosa di meglio perché sennò così siamo destinati a morire". E Ciavardini risponde: "Ho capito controlliamo questa cosa.... Ma non vorrei morire adesso... ho altre cose a cui pensare". Tra i due il rapporto risaliva nel tempo: fino agli inizi degli anni 2000 la moglie di Ciavardini, Germana De Angelis, era socia della sorella di Colagrande in due aziende che gestivano bar e ristoranti.

GIORGIO MOTTOLA

Io non voglio importunarla però vorrei chiederle dei rapporti con Colagrande.

GERMANA DE ANGELIS – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE GRUPPO IDEE

C'è il sole andate a prendere un gelato, arrivederci.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma Ciavardini non è l'unica figura dell'estrema destra italiana che guarda con interesse alle questioni carcerarie. Negli ultimi tempi altri esponenti della galassia neofascista si sono avvicinate a una delle più importanti associazioni del settore carcerario, Nessuno Tocchi Caino. La scorsa Pasqua, alla rituale visita ai carcerati, la presidente dell'associazione federata al partito radicale, Rita Bernardini, non si è presentata da sola.

RITA BERNARDINI – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE NESSUNO TOCCHI CAINO

Carlotta.

CARLOTTA CHIARALUCE – DIRIGENTE NAZIONALE CASAPOUND

Dimme Rì.

RITA BERNARDINI – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE NESSUNO TOCCHI CAINO

Guarda, facciamo una cosa per Radio Radicale.

CARLOTTA CHIARALUCE – DIRIGENTE NAZIONALE CASAPOUND

Ok, va bene.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

La donna con i capelli rossi è Carlotta Chiaraluce, dirigente nazionale di Casapound che, insieme ad altri militanti dell'organizzazione di estrema destra, oggi fa parte della delegazione di Nessuno Tocchi Caino.

RITA BERNARDINI – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE NESSUNO TOCCHI CAINO

Buona Pasqua. Voi siete?

GIORGIO MOTTOLA

Report, Rai3.

RITA BERNARDINI – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE NESSUNO TOCCHI CAINO

Ah, oddio!

CARLOTTA CHIARALUCE – DIRIGENTE NAZIONALE CASAPOUND

Sei contenta, buona Pasqua. Hanno mandato, vedi, la faccia quella simpatica.

RITA BERNARDINI – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE NESSUNO TOCCHI CAINO

Che meraviglia!

GIORGIO MOTTOLA

Posso chiederle come mai siete qui oggi con una delegazione di Casapound?

CARLOTTA CHIARALUCE – DIRIGENTE NAZIONALE CASAPOUND

E te pareva.

RITA BERNARDINI – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE NESSUNO TOCCHI CAINO

GIORGIO MOTTOLA

Iscritti a Casapound... Ci sono degli iscritti a Nessuno tocchi Caino di Casapound, sì. Abbiamo già fatto altre visite, non ve ne siete accorti?

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

È la terza volta nel giro di pochi mesi che Bernardini porta con sé nelle ispezioni a Rebibbia una rappresentanza di dirigenti di Casapound. L'ultima volta ne faceva parte anche Luca Marsella, marito di Chiaraluce e coordinatore del movimento neofascista a Ostia, dove sono stati oggetto di polemica i suoi rapporti con Roberto Spada, esponente dell'omonimo clan. Nel 2017, Marsella è stato condannato per le minacce a un gruppo di studenti.

RITA BERNARDINI – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE NESSUNO TOCCHI CAINO

Noi tutti coloro che sono impegnati ad attuare la costituzione, ci teniamo moltissimo, abbiamo una storia pannelliana.

GIORGIO MOTTOLA

Anche Casapound attua la Costituzione? Anche le parti transitorie sulla non ricostituzione del partito fascista?

RITA BERNARDINI – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE NESSUNO TOCCHI CAINO

Non mi pare che abbia ricostituito il partito fascista e su questa cosa della pena siamo perfettamente d'accordo.

VIDEO INTERVISTA DEL FATTO QUOTIDIANO DEL 21/05/2016

GIORNALISTA

Le piace la definizione di fascisti del terzo millennio?

GIANLUCA IANNONE – PRESIDENTE CASAPOUND ITALIA

A noi ci piace fascisti. Terzo millennio lo possiamo pure accantonare.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Poche settimane prima dell'ispezione di Pasqua a Rebibbia, Rita Bernardini insieme ai vertici di Nessuno Tocchi Caino ha partecipato alla presentazione del libro di Francesca Mambro, organizzata da un'altra nota organizzazione dell'estrema destra romana, Magnitudo Italia.

GIORGIO MOTTOLA

Abbiamo notato una certa assiduità di frequentazione, in Nessuno Tocchi Caino, con diverse organizzazioni di estrema destra.

RITA BERNARDINI – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE NESSUNO TOCCHI CAINO

I centri sociali non ci invitano, non so perché. Non so se loro hanno in mente la funzione costituzionale della pena. Gli altri non ci invitano perché noi dialoghiamo con tutti.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Negli ultimi tempi ha aderito a Nessuno Tocchi Caino anche una vecchia e affezionata conoscenza di Report, nonché esponente storico dell'estrema destra italiana, Rainaldo Graziani, che con la sua cooperativa Arnia gestisce questa magnifica masseria in riva al lago di Varese. Lo avevamo incontrato nel 2019 quando organizzava il tour italiano di Alexander Dugin, colui che tutti indicano come l'ideologo di riferimento della strategia imperialista di Vladimir Putin.

GIORGIO MOTTOLA

Caro Rainaldo, da quanto tempo.

RAINALDO GRAZIANI – PRESIDENTE COOPERATIVA ARNIA

Ma dai!

GIORGIO MOTTOLA

Come stai?

RAINALDO GRAZIANI – PRESIDENTE COOPERATIVA ARNIA

Ti fischiano le orecchie.

GIORGIO MOTTOLA

Stavi per farmi il saluto...

RAINALDO GRAZIANI – PRESIDENTE COOPERATIVA ARNIA

Cameratesco. Perché ti considero consimile.

GIORGIO MOTTOLA

Ah, consimile?

RAINALDO GRAZIANI – PRESIDENTE COOPERATIVA ARNIA

Sì, per assenza di stupidità.

GIORGIO MOTTOLA

Allora è un complimento. Lo prendo come un complimento.

RAINALDO GRAZIANI – PRESIDENTE COOPERATIVA ARNIA

Altro che!

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Fondatore negli anni '90 del movimento neofascista Meridiano Zero, Rainaldo Graziani ha di recente ricostituito il Centro Studi Ordine Nuovo, a cui aveva fondato negli anni '60 anni suo padre Clemente Graziani insieme a Pino Rauti. Nel 2020 la Cooperativa Arnia, da lui presieduta, ha aderito in blocco a Nessuno Tocchi Caino.

GIORGIO MOTTOLA

Voi come cooperativa lavorate da anni con i detenuti, giusto?

RAINALDO GRAZIANI – PRESIDENTE COOPERATIVA ARNIA

Li scegliamo, cioè noi non accogliamo detenuti tout court. Per esempio, il detenuto più complesso per noi è stato un pluriergastolano della mafia siciliana.

GIORGIO MOTTOLA

Che ha lavorato alla cooperativa Arnia?

RAINALDO GRAZIANI – PRESIDENTE COOPERATIVA ARNIA

Assolutamente. Ha fatto due anni di percorso netto. Lo abbiamo anzi riavvicinato e reinserito socialmente grazie all'aiuto delle vecchiette di un paese.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma c'è un detenuto in particolare che la Cooperativa Arnia e Graziani hanno molto a cuore. Nel loro ultimo bilancio che registra un fatturato di 700 mila euro hanno messo nero su bianco la volontà di assumere – e così contribuire alla sua scarcerazione – di un ex socio attualmente detenuto, l'ex Nar Egidio Giuliani, arrestato per l'omicidio di Silvio Fanella, custode del tesoro da due miliardi di euro del faccendiere legato a servizi segreti e massoneria, Gennaro Mokbel.

RAINALDO GRAZIANI – PRESIDENTE COOPERATIVA ARNIA

Credo che abbia diritto ai servizi esterni, quindi la semilibertà. Però presuppone un'assunzione di lavoro che gli dia sostenimento.

GIORGIO MOTTOLA

Che voi come cooperativa offrirete?

RAINALDO GRAZIANI – PRESIDENTE COOPERATIVA ARNIA

Siamo sicuramente disponibili ma credo non ne abbia bisogno.

GIORGIO MOTTOLA

Tu a Egidio Giuliani sei molto affezionato.

RAINALDO GRAZIANI – PRESIDENTE COOPERATIVA ARNIA

Di più, più che a te.

GIORGIO MOTTOLA

Non ho dubbi.

RAINALDO GRAZIANI – PRESIDENTE COOPERATIVA ARNIA

E questo so che non ti crea un problema.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Oltre a Egidio Giuliani, nel commando che uccise Fanella c'era anche un altro socio fondatore della Cooperativa Arnia, Giovanni Battista Ceniti, ex militante di Casapound, presso la cui residenza era anche registrata la sede legale della cooperativa di Graziani. Durante l'assalto al tesoriere di Mokbel, Ceniti viene ferito e subito arrestato. Egidio Giuliani invece si dà alla fuga e durante la latitanza viene raggiunto da una telefonata piuttosto criptica di Rainaldo Graziani, che sulla vicenda non è mai stato indagato.

RAINALDO GRAZIANI – PRESIDENTE COOPERATIVA ARNIA

Io ho avuto una conversazione non con un uomo in fuga ma con un fraterno amico.

GIORGIO MOTTOLA

Però due su tre del commando che uccide Fanella facevano parte della Cooperativa Arnia. Anzi, Ceniti e Giuliani erano fondatori e addirittura la cooperativa all'inizio aveva sede presso la residenza di Ceniti.

RAINALDO GRAZIANI – PRESIDENTE COOPERATIVA ARNIA

Ah, tu dici che la Cooperativa voleva...

GIORGIO MOTTOLA

No, io chiedo.

GIORGIO MOTTOLA

Come nasce questa collaborazione con la cooperativa Arnia?

RITA BERNARDINI – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE NESSUNO TOCCHI CAINO

Lui, per esempio, assume ex detenuti per fargli fare l'affidamento in prova. Su questo ci siamo trovati d'accordo e abbiamo fatto un percorso insieme.

GIORGIO MOTTOLA

Anche se nel loro bilancio la finalità principale è assumere a tempo indeterminato Egidio Giuliani che è stato arrestato e condannato per l'omicidio Fanella.

RITA BERNARDINI – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE NESSUNO TOCCHI CAINO

È probabile che ci sia anche questo, io non lo sapevo.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma oltre ad aver raccolto l'adesione di gruppi dell'estrema destra, da diversi anni Nessuno Tocchi Caino sembra essersi focalizzata sui detenuti mafiosi, a quali è dedicato il loro principale progetto nelle carceri: "Spes contra spem".

RITA BERNARDINI – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE NESSUNO TOCCHI CAINO

Ma se si iscrivono a Nessuno tocchi caino, che gli dobbiamo dire di no? Noi abbiamo avuto nell'anno scorso 2.800 iscritti. Ti garantisco che tra questi 2.800 iscritti abbiamo molta gente comune che capisce il valore per la democrazia di iscriversi a Nessuno tocchi caino

GIORGIO MOTTOLA

Però nel direttivo inserite nove decimi di soggetti che vengono dal contesto mafioso.

RITA BERNARDINI – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE NESSUNO TOCCHI CAINO

Tutti possono partecipare al nostro congresso.

GIORGIO MOTTOLA

E come mai poi si ritrovano 11 su 12 tutti mafiosi?

RITA BERNARDINI – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE NESSUNO TOCCHI CAINO

Perché sono votati.

GIORGIO MOTTOLA

Non c'è il rischio di trasformarvi in una sorta di lobby dei detenuti mafiosi, di essere strumentalizzati?

RITA BERNARDINI – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE NESSUNO TOCCHI CAINO

Noi strumentalizzati perché siamo coglioni? No, scusami. Noi sappiamo quello che facciamo.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E allora forse è arrivato il momento di introdurre la figura di Antonello Nicosia, iscritto a Nessuno Tocchi Caino ed eletto membro del Consiglio nazionale dei radicali italiani nel 2017. Due anni dopo è stato arrestato per associazione mafiosa. Ed ecco quale giudizio esprimeva su Falcone e Borsellino, mentre era in macchina con l'allora segretario dei radicali Abruzzo, Alessio Di Carlo.

INTERCETTAZIONE 11/02/2019

ANTONELLO NICOSIA

Welcome to Palermo! All'aeroporto bisogna cambiare il nome eh!

ANDREA DI CARLO – SEGRETARIO RADICALI ITALIANI ABRUZZO

Beh, ma questo non è falcone e borsellino adesso? Perché vuoi cambiare il nome?

ANTONELLO NICOSIA

Bisogna cambiarlo

ANDREA DI CARLO – SEGRETARIO RADICALI ITALIANI ABRUZZO

Non va bene falcone e borsellino? Dici perché evocano la mafia...

ANTONELLO NICOSIA

Ma perché dobbiamo spiegare chi sono, scusami, perché dobbiamo sempre mescolare la stessa merda poi non è che è detto che sono vittime... di che cosa? Di un incidente sul lavoro, no?

ANDREA DI CARLO – SEGRETARIO RADICALI ITALIANI ABRUZZO

Be' insomma ahahahah.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Antonello Nicosia, sedicente professore universitario e conduttore televisivo, è stato condannato a 15 anni per associazione mafiosa. Originario di Sciacca nell'agrigentino, era noto per il suo impegno a favore dei diritti dei detenuti e per le continue ispezioni in tutti i penitenziari dell'Isola, fatte spesso a nome dei radicali italiani e, in almeno in un'occasione, in compagnia di Rita Bernardini.

21/03/2015 - CONFERENZA STAMPA

ANTONELLO NICOSIA

In realtà ci faceva notare che buona parte degli utenti che sono ristretti in questa struttura potrebbero stare fuori.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Secondo la ricostruzione del tribunale di Palermo, per anni Nicosia ha sfruttato lo strumento delle ispezioni in carcere per incontrare alcuni detenuti mafiosi, allo scopo di recapitare messaggi o avviare rapporti, soprattutto se vicini a Matteo Messina Denaro da cui il militante radicale sembra aspettarsi riconoscenza per i suoi servizi.

INTERCETTAZIONE

ANTONELLO NICOSIA

Giratela a Matteo così mi finanzia il progetto, manda un milione di euro, minchia ringrazia così. Ci vuole il contributo, il contributo della famiglia per quello che faccio.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ed è probabilmente per ingraziarsi i favori del capomafia che Nicosia va in carcere a Trapani, a incontrare un ex consigliere comunale di Castelvetrano, Santo Sacco, condannato per aver recapitato pizzini di Matteo Messina Denaro e per aver favorito i suoi affari. Nicosia lo definisce il braccio destro del primo ministro Messina Denaro.

GIORGIO MOTTOLA

Volevo farle qualche domanda su Antonello Nicosia.

SANTO SACCO – EX CONSIGLIERE COMUNALE DI CASTELVETRANO (TP)

Ma guardi, una persona che, l'ho incontrata due volte ma alla presenza di tutte le autorità all'interno del carcere, dal comandante, al direttore, agli ispettori quindi, di che cosa stiamo parlando?

GIORGIO MOTTOLA

Nicosia in un'intercettazione la definiva il braccio destro del primo ministro Messina Denaro.

SANTO SACCO – EX CONSIGLIERE COMUNALE DI CASTELVETRANO (TP)

Ma infatti, una volta postino una volta... si mettano d'accordo loro. Io tutte queste qualifiche non ce le ho.

GIORGIO MOTTOLA

La prima volta che l'ha incontrato è entrato come radicale?

SANTO SACCO – EX CONSIGLIERE COMUNALE DI CASTELVETRANO (TP)

Con i radicali al Pagliarelli, con i radicali.

GIORGIO MOTTOLA

Le faccio un nome, Antonello Nicosia.

RITA BERNARDINI – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE NESSUNO TOCCHI CAINO

Eh.

GIORGIO MOTTOLA

Che entra e esce dal carcere proprio perché fa parte dei radicali ed era anche iscritto a Nessuno tocchi caino.

RITA BERNARDINI – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE NESSUNO TOCCHI CAINO

Non mi piaceva come faceva le visite e, pur essendo stata sollecitata da lui tantissime volte, io non l'ho messo più per senso di responsabilità nelle nostre delegazioni. Perché? perché non mi piaceva come parlava coi detenuti, alcuni li conosceva. Si parlava di altro rispetto alle condizioni di detenzione.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nel 2019, Nicosia fa il salto di qualità, non si accontenta più delle ispezioni con i radicali e si fa assumere come collaboratore dalla deputata di Liberi e Uguali, poi passata a Italia Viva, Giuseppina Occhionero, rinviata a giudizio per questi fatti e assolta venerdì scorso in primo grado. I vantaggi di questa scelta Nicosia li spiega a Michele Capano tesoriere dei Radicali italiani e avvocato di vari detenuti mafiosi, dialogando con il penalista Nicosia sembra organizzare una visita a uno dei suoi assistiti, Vincenzo Rallo, boss della cosca di Marsala.

INTERCETTAZIONE

ANTONELLO NICOSIA

Entri con noi

MICHELE CAPANO - TESORIERE RADICALI ITALIANI 2016-2018

Sì.

ANTONELLO NICOSIA

poi quando arriviamo da Rallo Ci apre... ci apre la cella e chiudiamo la porta, non c'è problema, capito? Perché con il deputato non è come la visita radicale che siamo abituati a fare... a guardia vicino. Quando ti rompe i coglioni che sentono che ti devono raccontare delle cose delicate, ci dici: scusi si può allontanare un attimo? Quello se ne deve... se ne va.

MICHELE CAPANO – TESORIERE RADICALI ITALIANI 2016-2018

Non ho mai programmato visite insieme a Rallo di Nicosia, parlava delle visite che poteva fare lui e dei colloqui che poteva avere lui.

GIORGIO MOTTOLA

In realtà Nicosia sembra proprio raccontarle come si può aggirare il sistema per poter parlare a tu per tu con un boss mafioso.

MICHELE CAPANO – TESORIERE RADICALI ITALIANI 2016-2018

Lui certamente in un modo improprio, in un modo stupido, parlava di una libertà di colloquio ma che riguardava lui, non che riguardava me perché io come avvocato ho una libertà di colloquio sempre.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma l'attivista radicale si interessa anche a un altro assistito eccellente di Michele Capano, il cognato di Matteo Messina Denaro, Filippo Guttadauro. Nicosia va a trovarlo al 41 bis insieme alla deputata Giuseppina Occhionero, a cui fa presentare una interrogazione in Parlamento sul carcere in cui era recluso Guttadauro.

MICHELE CAPANO – TESORIERE RADICALI ITALIANI 2016-2018

Quella interrogazione sicuramente ho contribuito a scriverla io, che era sul tema che era anche tecnico giuridico. Però io questo lo rivendico...

GIORGIO MOTTOLA

Ma Filippo Guttadauro, siciliano, detenuto a Tolmezzo, in provincia di Udine, come arriva qui nella ridente Salerno a scegliere lei come avvocato?

MICHELE CAPANO – TESORIERE RADICALI ITALIANI 2016-2018

Io non ho avuto rapporto immediato con Filippo Guttadauro, ho avuto rapporto con Lorenza Guttadauro, sua figlia.

GIORGIO MOTTOLA

L'avvocata attuale di Messina Denaro

MICHELE CAPANO – TESORIERE RADICALI ITALIANI 2016-2018

Che è quindi la nipote di Matteo Messina Denaro e l'ho avuto questo rapporto su indicazione del famigerato Antonino Nicosia.

GIORGIO MOTTOLA

La raccomanda Nicosia a Guttadauro?

MICHELE CAPANO – TESORIERE RADICALI ITALIANI 2016-2018

Esatto, esatto.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nel 2019 Antonello Nicosia porta il tesoriere dei radicali, Michele Capano, a casa dell'ex sindaco di Castelvetro, Antonio Vaccarino, che - come vi abbiamo già raccontato - ha avviato con Matteo Messina Denaro una corrispondenza epistolare per conto dell'allora capo del Sisde Mario Mori. Nel 2017 Vaccarino ha partecipato come ospite d'onore al congresso dei radicali.

CONGRESSO DEI RADICALI 30/10/2017

ANTONIO VACCARINO – EX SINDACO DI CASTELVETRANO (TP)

L'unica raccomandazione: se il partito radicale si pone all'opinione pubblica ponendo alla base del suo programma, l'attuazione della giustizia, in questa attuazione si sentiranno, ci sentiremo, tutti rappresentati e custoditi come non lo siamo da vent'anni.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Il 20 maggio del 2019, prima di arrivare a casa dell'ex sindaco di Castelvetro, all'epoca indagato per favoreggiamento della latitanza di Messina Denaro, Nicosia spiega a Capano che Vaccarino è disposto a finanziare un progetto politico insieme ai servizi segreti.

GIORGIO MOTTOLA

Dalle intercettazioni emerge che parlate di un partito da strutturare

MICHELE CAPANO – TESORIERE RADICALI ITALIANI 2016-2018

Perfetto. Loro sicuramente mi incoraggiavano all'attività di radicali italiani, volevano fare qualche iscrizione per fare in modo che anche attraverso anche la mia persona il tema della giustizia potesse avere lì un ruolo diverso.

GIORGIO MOTTOLA

Dicono però che poteva esserci anche il sostegno e il finanziamento dei servizi segreti.

MICHELE CAPANO – TESORIERE RADICALI ITALIANI 2016-2018

Questo passaggio dei servizi segreti è un aspetto che ha una realtà.

GIORGIO MOTTOLA

Però Vaccarino dei rapporti con i servizi ce li aveva.

MICHELE CAPANO – TESORIERE RADICALI ITALIANI 2016-2018

Credo di sì, non ho mai parlato con Vaccarino dei suoi rapporti con i servizi segreti, né lui mi ha offerto aiuti da nessun punto di vista, politici o professionali.

GIORGIO MOTTOLA

Ma come è andato a finire poi questo progetto con Vaccarino?

MICHELE CAPANO – TESORIERE RADICALI ITALIANI 2016-2018

Contesto che ci potesse essere il progetto. Potevano esserci delle rodomontate dette da Nicosia, ma io di questo con Vaccarino non ho mai parlato.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Per questa vicenda, l'avvocato Capano non è mai stato indagato e nemmeno sentito a processo. Rimane tuttavia un mistero come abbia fatto Nicosia, imparentato con il boss di Agrigento Gerlandino Messina a farsi autorizzare per anni ad entrare e uscire dalle carceri di tutta Italia. Nicosia, infatti, è stato detenuto fino al 2009, in seguito a una condanna a dieci anni per narcotraffico.

MICHELE CAPANO – TESORIERE RADICALI ITALIANI 2016-2018

Lei sapeva che Nicosia era già stato in carcere per dieci anni per traffico di stupefacenti?

GIORGIO MOTTOLA

No, non lo sapevo.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi l'ha scoperto dopo che è scoppiato tutto?

MICHELE CAPANO – TESORIERE RADICALI ITALIANI 2016-2018

Il mio maestro Marco Pannella non mi ha abituato a fare l'analisi del sangue alle persone con cui entro in rapporto.

GIORGIO MOTTOLA

Utilizzava il nome dei radicali.

MICHELE CAPANO – TESORIERE RADICALI ITALIANI 2016-2018

Questo ci consente di dire che i radicali sono un partito che vuol bene ai mafiosi? Sono una storia politica che vuol bene ai mafiosi? Credo che a questo, fortunatamente, non ci può credere nessuno anche se si è tentato di dirlo anche quando la questione di Nicosia...

GIORGIO MOTTOLA

La domanda è più che altro: c'è il rischio di essere strumentalizzati però?

MICHELE CAPANO – TESORIERE RADICALI ITALIANI 2016-2018

Assolutamente che c'è. Assolutamente sì.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

È proprio a questo servono le nostre inchieste, a tenere alta la guardia. Ora, Radicali e Nessuno Tocchi Caino hanno effettuato nel tempo meritorie battaglie per la difesa dei diritti umani. Nel 2007 Nessuno tocchi Caino è riuscita anche nell'impresa storica di far approvare una moratoria per la pena di morte all'Assemblea dell'Onu. Oggi continua la sua battaglia con costanti ispezioni nelle carceri. Si sono accordati però quelli di Casapound, si è iscritto anche Rainaldo Graziani, che è l'uomo che ha portato Dugin, l'ideologo di Putin, in Italia e ha rivitalizzato, ricostituito associazioni neofasciste. È anche il presidente della Cooperativa Arnia, con la quale nel 2020 si è iscritto a Nessuno Tocchi Caino e ha proposto l'assunzione di Egidio Giuliani, ex Nar, il killer del tesoriere di Mokbel, Fanella. E se andrà in porto, insomma, verrà scarcerato e assunto in quella cooperativa che lui stesso aveva contribuito a fondare. Cioè, se la cantano e se la suonano. Poi a Nessuno tocchi Caino si sono iscritti numerosi detenuti condannati per mafia. Nel direttivo nazionale su 12 membri detenuti 11 sono, hanno avuto problemi per mafia. Poi, lungo la strada hanno imbarcato anche Nicosia. Nicosia, membro del Consiglio nazionale dei radicali, insomma, uno con precedenti penali importantissimi ha potuto dal 2015 al 2019 entrare e uscire liberamente dal carcere. Portava pizzini e cercava di dissuadere chi voleva collaborare. Poi, nel 2019 ha fatto anche il salto di qualità: si è fatto assumere come portaborse dalla parlamentare Occhionero. Sono andati insieme a trovare in carcere il cognato di Matteo Messina Denaro, Guttadauro, e poi hanno presentato un'interrogazione parlamentare sul carcere duro. Aiutati anche dall'avvocato Capano, ex tesoriere dei radicali, che Nicosia deve avere molto considerazione se è vero che ha portato anche l'ex sindaco di Castelvetro Vaccarino a conoscere Capano. E, secondo quello che racconta Nicosia – Vaccarino, lo ricordiamo, aveva detto di essere il link tra il Sisde e Matteo Messina Denaro – e secondo Nicosia avrebbe offerto a Capano la possibilità di creare un partito finanziato coi soldi dei servizi segreti. Ma per fare cosa? E, a proposito di cortocircuiti, ci sono centinaia di migliaia di detenuti che non hanno possibilità economiche, non hanno conoscenze politiche, non sono mafiosi e che sono alle prese tutti i giorni col problema del vitto e del sopravvitto. Ecco, insomma, è quell'extra che deve essere pagato se uno vuole mangiare cibo di maggiore qualità. Più il vitto è scarso e più ci si rivolge al sopravvitto, che è costoso e anche di scarsa qualità ma è costoso. Entrambi fanno parte poi delle stesse aziende che sono lì da 70 anni, vincono indisturbate continuamente i bandi. Il cortocircuito è stato denunciato per la prima volta dall'ex garante dei detenuti di Roma, Gabriella Stramaccioni, ma fino a oggi nessuno ha mai indagato. Anzi, invece di approfondire la vicenda, una volta finito il mandato hanno allontanato il problema. Non hanno più rinnovato Gabriella Stramaccioni.